MONUMENTO
NATURALE
LA FRASCA

MARE, STORIA E NATURA

ARSIAL
Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

REGIONE LAZIO

Realizzato da:

ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio)
con il contributo della Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente

Supervisione editoriale a cura di:

Luca Scamati - Maurizio Targa (ARSIAL)

Supervisione scientifica:

Professor Maurizio Cutini - Dipartimento di Scienze Università degli Studi Roma Tre

Testi:

Paolo Papini

Grafica e impaginazione:

Raffaella Varrone

Foto di copertina:

Amy Trustram Eve

Si ringraziano:

Renzo Mastracci
Jessika Karla Pinget Barrios
Amy Trustram Eve
Davide Valenti

per la gentile concessione a titolo gratuito delle immagini fotografiche utilizzate per realizzare questa pubblicazione.

Pubblicato nel mese di febbraio 2023

MONUMENTO NATURALE
LA FRASCA

mare, storia e natura

© Amy Trustram Eve

ARSIAL per il Monumento Naturale La Frasca

L'idea del **Monumento Naturale La Frasca** nasce sotto la spinta delle associazioni ambientaliste locali nell'ormai lontano 2007. L'iter così avviato ai sensi della Legge regionale sulle aree protette, vede la sua conclusione definitiva nel settembre 2017.

L'intento è di preservare un tratto di circa 5 km di costa in cui si concentrano contemporaneamente notevoli emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-archeologiche. La pressione antropica sulle aree costiere è tipicamente molto forte, data la loro appetibilità in termini di edificabilità sia residenziale che turistica, nonché, per quanto riguarda questa area in particolare, anche per la realizzazione di infrastrutture industriali.

La necessità di preservare questa isola di naturalità viene riconosciuta durante il suo iter istitutivo da tutti gli enti preposti, considerata anche come una valvola di sfogo per quei cittadini alla ricerca di un'area costiera libera da stabilimenti o altre ingombranti presenze antropiche, che faccia della sua naturalità il suo elemento attrattivo. Inoltre è sempre viva la sua vocazione originaria, dato che la pineta viene impiantata come fascia frangivento nel secolo scorso per preservare le colture agricole dai venti ricchi di salsedine provenienti dal mare. Purtroppo da allora la pineta non è stata gestita come in altri impianti simili, trasformandola con gli opportuni interventi selvicolturali in una pineta da pinoli d'alto fusto, e neanche si è dato spazio alla rinnovazione naturale che avrebbe riportato al bosco mediterraneo originale.

Negli ultimi anni si è però preso coscienza dell'importanza di queste formazioni forestali e in generale di questi ecosistemi costieri, sia per preservare la biodiversità presente che come infrastruttura verde,

capace di contribuire concretamente alla conservazione delle coltivazioni dell'entroterra e in generale in grado di mitigare fenomeni metereologici estremi, sempre più frequentemente registrati in questi ultimi anni lungo i litorali laziali. In termini di servizi ecosistemici ("i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano") il valore (come noto anche monetizzabile) è quindi indubbiamente molto alto.

Attualmente **ARSIAL** ha adottato un **Piano di gestione forestale** che mira a favorire l'evoluzione naturale della pineta, alcuni interventi di diradamento sono stati effettuati e altri ne seguiranno, l'intento principale è assecondare la progressione della pineta verso il bosco planiziale mediterraneo, con il ripristino del naturale cuneo di macchia litoraneo che fermi i venti marini. Inoltre ARSIAL, con il contributo della **Direzione Regionale Ambiente**, ha da poco terminato il ripristino delle staccionate che impedivano l'ingresso nella pineta di veicoli a motore, istallato strutture per finalità ricreative e di educazione ambientale, nonché provveduto a istallare la segnaletica con la perimetrazione dell'area protetta e i divieti e le norme di comportamento previste dall'attuale normativa. Nonché promosso iniziative di studio e divulgazione sull'area, realizzando anche un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre per la **"Valorizzazione e fruizione sostenibile del Monumento naturale regionale La Frasca e delle pinete frangivento ARSIAL"**. A seguito dei molti riconoscimenti da parte di cittadini e associazioni locali, sono stati registrati anche alcuni atti vandalici a scapito delle opere realizzate, ma nell'istituzione di una nuova area protetta è un "fenomeno" già riscontrato, andando ad intaccare e modificare comportamenti e modi di fare, ormai non più compatibili con le norme di conservazione, consolidati nel tempo. Ma la strada ormai è tracciata e anche qui l'esperienza insegna che è solo questione di tempo.

Un grande contributo alla fruizione sostenibile dell'area sarà dato dagli interventi di riqualificazione della Pineta La Frasca, previsti come misura di compensazione dai Decreti di pronuncia di compatibilità ambientale delle opere strategiche per il porto di Civitavecchia, progetto approvato e finanziato e grazie al quale l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale realizzerà numerose opere per la corretta fruizione, dai parcheggi (fuori dall'area del Monumento naturale), alla musealizzazione delle aree archeologiche.

Benvenuti al Monumento Naturale La Frasca

Il **Monumento Naturale La Frasca** è stato istituito dalla Regione Lazio con il D.P.R.L. T00162 del 29 settembre 2017 per tutelare oltre 73 ettari di ambienti costieri che si estendono per una lunghezza di circa 5 chilometri a ridosso del Mar Tirreno, compresi tra la località Sant'Agostino a nord e la centrale elettrica di Torre Valdaliga a sud, nei Comuni di Civitavecchia e Tarquinia, tra le provincie di Roma e Viterbo.
La sua superficie è quasi interamente di proprietà dell'**Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL)**, mentre la gestione è di competenza della **Direzione Regionale Ambiente**.

Questa area naturale protetta, che interessa uno dei più estesi tratti del litorale del Lazio settentrionale rimasti integri e liberi da insediamenti urbani, produttivi e turistici, è un piccolo gioiello naturale incastonato tra quattro altre aree di grande valore ambientale e paesaggistico.

Il tratto di mare antistante alla Frasca riveste infatti anch'esso una notevole importanza naturalistica, ospitando praterie di Posidonia, il Corallo rosso, la Pinna nobile, il mollusco bivalve più grande del Mediterraneo, e la rara Tartaruga marina, ed è compreso nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara".
Nell'entroterra alle spalle della Frasca si estende la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate", istituita in primo luogo per proteggere specie di uccelli ormai rare, particolarmente preziose dal punto di vista conservazionistico, come il Nibbio reale, il Biancone, l'Occhione e la Ghiandaia marina, che talvolta fanno la loro comparsa alla Frasca.
Poco a nord lungo la costa si trova la Riserva Naturale Statale Saline di Tarquinia, mentre più a sud, oltre Civitavecchia, la Riserva Naturale Regionale Macchiatonda, entrambe ZSC e ZPS di grande importanza per la vita di numerose specie di uccelli acquatici.

IL SUOLO E LE ACQUE SOTTERRANEE

COSTA ROCCIOSA FORMATA DA CALCARI ORGANOGENI

Il comprensorio della Frasca si estende nelle propaggini costiere del complesso geologico dei Monti della Tolfa, risultato delle mutazioni avvenute nel periodo del Miocene superiore e del Pleistocene medio-superiore.
La bassa costa rocciosa è formata da calcari organogeni risalenti al Quaternario, derivati da gusci e conchiglie conglomerati e ricchi di fossili. La linea di costa risulta sottoposta all'erosione marina, come è evidente osservando il marcato dislivello tra la pista sterrata lungomare e gli affioramenti rocciosi sottostanti.

I suoli più superficiali sono il risultato dell'alterazione di sabbie, arenarie, calcari, calcari marnosi e peliti marnose. La colorazione rossastra del terreno, ben apprezzabile laddove l'azione erosiva risulta più intensa, è dovuta alla cospicua presenza di ossidi ferrosi.

Come evidenziato dagli studi condotti dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma Sapienza per conto dell'ARSIAL, grazie alla presenza di un sottosuolo profondo di natura impermeabile, costituito da argille e marne, le acque di falda sotterranee non risultano interessate se non in proporzioni trascurabili dall'intrusione salina dovuta alla vicinanza del mare, fenomeno che invece può riscontrarsi nelle aree costiere e che condiziona negativamente la crescita della vegetazione con il fenomeno della salinizzazione dei suoli.
Nell'area sono presenti modeste sorgenti termominerali con temperature comprese tra i 18°C e i 25°C.

FOSSILI

GLI AMBIENTI E LA FLORA

Spostandoci dalla riva del mare verso l'interno possiamo attraversare in successione ambienti molto diversi tra loro e assai ricchi di biodiversità. La flora spontanea, come rilevato dalle indagini condotte dal Dipartimento di Scienze dell'Università Roma Tre in collaborazione con l'ARSIAL, conta oltre 170 specie finora censite, tra i tesori naturali che si intende tutelare con l'istituzione dell'area protetta. Apposite bacheche didattiche dedicate agli aspetti floristici, dislocate in più punti all'interno di quest'ultima lungo i percorsi più frequentati e realizzate dall'ARSIAL con la Lega italiana protezione uccelli (Lipu) e l'Associazione Culturale Naturalistica Bioma di Civitavecchia, sono a disposizione dei visitatori che volessero approfondirne la conoscenza.

LIMONIO VIRGATO

La costa

In prossimità del mare troviamo il tipico habitat delle scogliere con vegetazione delle coste mediterranee, poco diffuso nella nostra regione, caratterizzato da piante pioniere adattate a vivere in ambienti rocciosi e fortemente salini come il Finocchio marino, l'Enula marina e la Bietola marittima. Qui si rinvengono alcune importanti emergenze floristiche, specie molto rare nel Lazio, come il Limonio virgato, dai piccoli fiori violacei, la Salicornia radicante e la Cressa di Creta, che risulta molto minacciata dal punto di vista conservazionistico.

Poco più distante dalla riva troviamo tratti di prateria costiera dominata dalla Gramigna litoranea con Silene di Tenore, Grattalingua comune e Artemisia cerulea e frammenti di gariga, ambiente derivato dalla degradazione della macchia mediterranea su suoli aridi sabbiosi o sassosi, caratterizzati da Spazzaforno, Trifoglio irsuto ed Elicriso litoraneo.
In prossimità dei lembi di macchia mediterranea più avanzati verso il mare si possono incontrare altre due specie che costituiscono delle vere rarità per la nostra regione: il Vilucchio striato e l'Erba franca annua, specie, quest'ultima, dichiarata vulnerabile nel Lazio per il suo critico stato di conservazione.

I prati

Allontanandoci ancora verso l'interno, al di là della carrabile costiera, incontriamo le aree prative vere e proprie, costituite da specie erbacee e favorite nella loro formazione e permanenza dalle attività umane.

La prateria arida è caratterizzata da Sonaglino maggiore, Cerere comune, Costolina annuale, Cornicina, Sulla, Dente di cane, Carota selvatica, Finocchio selvatico e Asfodelo mediterraneo, tra le quali in Primavera è possibile osservare la fioritura color carminio della splendida orchidea Serapide maggiore. Nelle aree più frequentate e calpestate la prateria risulta più rada, bassa e degradata, composta da Trifoglio echinato, Loglierella cilindrica, Policarpo a quattro foglie, Piantaggine barbatella, Finocchiella di Sicilia e Logliarello marino, mentre dove insiste il pascolo compaiono Verbasco sinuoso, Cardo mariano, Silene bianca, Orzo selvatico e la Calendula, dai bei fiori giallo intenso.
La limitazione del disturbo umano, causato dal pascolo, da intenso calpestio e dal traffico veicolare, permetterebbe una evoluzione in termini qualitativi di questo ambiente.

Le formazioni prative meglio strutturate e più ricche di biodiversità risultano infatti quelle corrispondenti alle radure all'interno della macchia mediterranea e ai settori meno frequentati a scopo ricreativo. Qui si rinvengono entità floristiche di elevato interesse conservazionistico come il Lupino irsuto, dagli steli e dalle foglie pelose e dai fiori color indaco, tipicamente mediterraneo ma raro nel Lazio, il Millefoglio agerato, dai caratteristici capolini gialli riuniti in corimbi, poco comune nella nostra regione, e il Cardoncello azzurro, dalle foglie spinose, anch'esso non frequente nel Lazio ma presente con diversi popolamenti alla Frasca.
Tra le magnifiche orchidee spontanee, recentemente censite dall'Associazione Bioma e rigorosamente protette anche da convenzioni internazionali, troviamo inoltre la Serapide lingua, l'Orchidea farfalla e l'italica, l'Ofride fior di bombo e l'endemica Ofride negletta.

La macchia mediterranea

La tipica macchia mediterranea della Frasca è composta principalmente da arbusti di Mirto, Lentisco, Alaterno, Ilatro comune e Ginestra odorosa, spesso accompagnati da specie lianose quali Clematide fiammula, Caprifoglio etrusco, Robbia selvatica, Salsapariglia e Asparago pungente, oltre che dal Cisto rosso e dal Cisto marino, dalle vistose e gradevoli fioriture, che formano pregevoli bordure spontanee. A questi possono essere associati, a seconda della natura e delle condizioni del terreno, il Leccio, l'Olmo campestre, il Prugnolo selvatico, il Rovo comune, la Canna comune, l'Arundo di Plinio e il caratteristico Vilucchio rosso, rampicante dai piacevoli fiori violacei. La macchia costituisce un cuneo vegetazionale indispensabile per la protezione dei suoli dai venti salsi marini e la sua interruzione e frammentarietà, che qui si verifica purtroppo in più punti, favorisce il fenomeno della salinizzazione e dell'inaridimento del terreno.

La pineta

La bella pineta, simbolo della Frasca, estesa su 19 ettari, è stata impiantata negli anni '50 del Novecento con funzione di frangivento, per riparare le aree coltivate retrostanti dalle correnti d'aria apportatrici di salsedine che spirano dal mare. Essa sorge ove un tempo cresceva spontaneamente il bosco planiziale mediterraneo dominato da querce come Cerro, Leccio, Sughera e Roverella, scomparse da molto tempo a causa delle attività umane di disboscamento, coltura e pascolo e di incendi, ma delle quali rimane il ricordo in alcuni toponimi locali (Macchia e Fosso della Cerreta) oltre che in esemplari isolati di Leccio che tornano ad occupare il loro posto dove se ne presentino le condizioni.

La pineta è composta, oltre che da meno frequenti individui di Pino d'Aleppo, soprattutto da Pini domestici delle medesime età e dimensioni piantati molto vicini l'uno all'altro, i quali, se da una parte frenano l'azione erosiva e salinizzante dei venti, non favoriscono però con l'ombra continua delle loro chiome la crescita del tipico sottobosco a Lentisco, Fillirea, Olivastro e Alloro e quella di nuovi esemplari di pino che possano succedere a quelli esistenti. La scarsa luce che filtra tra i fitti rami di queste conifere permette di vivere qui solo all'Arisaro comune, pianta erbacea perenne che attecchisce anche nella spessa lettiera di aghi di pino.

Unicamente nella parte settentrionale dell'area protetta, presso la località Sant'Agostino, la pineta, a tratti relativamente più evoluta, rada e quindi luminosa, presenta uno strato erbaceo e arbustivo più sviluppato, dove nel primo domina una graminacea, il Miglio multifloro, associato a Mentuccia comune, Brachipodio falso loglio, Robbia selvatica, Asparago selvatico, Caprifoglio mediterraneo e Stellaria comune.

La pineta è un bosco creato dall'uomo e non è in grado di riprodursi da sola, ma necessita di cure e interventi costanti. Il Piano di Gestione Forestale realizzato dall'ARSIAL prevede in alcune zone un parziale diradamento, dando più aria e più luce al suolo, di modo da consentire la rinaturalizzazione spontanea del sottobosco e la rinnovazione di nuovi pini, indispensabili per la vita e la conservazione di questo ecosistema, oltre a lasciare maggiore spazio vitale per gli esemplari selezionati, consentendo loro una migliore e più cospicua crescita. Allo stesso tempo verranno realizzate opere di rimboschimento con Pini domestici e specie arbustive in punti dove la vegetazione risulta più degradata dall'utilizzo umano, favorendo anche il ripristino di importanti aree ecotonali, indispensabili ambienti di transizione, veri e propri corridoi ecologici caratterizzati da elevata biodiversità. Il rimboschimento contribuirà alla protezione dei suoli dall'aerosol marino, ritenuto la principale causa di stress ambientale e di deperimento delle pinete.

Per favorire la ripresa e la conservazione della vegetazione sono previsti, oltre alla regolamentazione del pascolo, interventi di prevenzione degli incendi, fenomeno cui l'ambiente della pineta è particolarmente esposto nella stagione secca, specie in questa zona in cui l'indice di rischio è molto alto, e il controllo, con tecniche rispettose dell'ambiente, della popolazione di Blastofago del pino, un coleottero parassita che contribuisce insieme ad alcune specie fungine a causare il deperimento del Pino domestico. Sentieri obbligati per ridurre il calpestio e aree di naturalità interdette al pubblico sono previsti per la salvaguardia dei prati e della macchia.

Il Fosso della Cerreta

Unico corso d'acqua presente nel territorio del Monumento Naturale, il Fosso della Cerreta attraversa la parte centrale dell'area protetta per poi sfociare in mare dopo un breve corso. Il suo ultimo tratto è bordato da una fitta fascia di canneto a Cannuccia di palude, habitat ideale per diverse specie di uccelli.

LA FAUNA

Gli uccelli, oggetto di un approfondito studio realizzato dall'ARSIAL, sono senz'altro il gruppo più rappresentativo della fauna di questo luogo unico, oltre ad essere i più facilmente osservabili durante le ore del giorno. La Frasca si trova lungo una importante rotta di migrazione e i suoi ambienti variegati rappresentano nelle diverse stagioni un luogo ideale per la sosta, l'alimentazione, lo svernamento e la nidificazione di ben 148 specie di uccelli, circa un quarto delle quali risulta in pericolo o in declino. Particolarmente frequentata è la bassa costa rocciosa, dove trovano nutrimento durante le soste migratorie limicoli come il Chiurlo piccolo, anche estivante, la Beccaccia di mare, la Pivieressa e il Voltapietre oltre ai più comuni Piro piro piccolo, presente anche in Inverno, e Corriere piccolo e grosso.
Nel tratto di mare antistante si alimentano o riposano sull'acqua, durante il passo o nella stagione invernale, anatre selvatiche come il Codone, la Volpoca, la Moretta tabaccata e lo Smergo minore, laridi come il Gabbiano comune, corso, corallino e roseo, insieme ad altri uccelli acquatici e marini quali lo Svasso maggiore e quello piccolo, il Beccapesci, il Fraticello, le Sterne comune, maggiore e zampenere, la Berta maggiore e minore, la Strolaga mezzana e la Sula. Visibile durante quasi tutto l'anno in questi ambienti, insieme al frequentissimo Gabbiano reale, che nidifica, è il Marangone dal ciuffo, un non comune ed elegante cormorano facilmente identificabile per la forma affusolata e idrodinamica, ben evidente quando pesca immergendosi fluidamente in acqua o riposa sugli scogli affioranti, notevole esempio di adattamento morfologico all'ambiente nel corso dell'evoluzione della specie.

GABBIANO CORSO

Nei prati nidificano il Beccamoschino, la Cappellaccia, lo Strillozzo e la Ballerina bianca, specie stanziali, mentre in migrazione non è difficile osservare altri passeriformi come il Culbianco, la Cutrettola, la Ballerina gialla, la Pispola e il Saltimpalo, questi ultimi tre anche svernanti. In Primavera e in Estate, oltre alla Rondine e al variopinto Gruccione, è facilmente riconoscibile l'Upupa, che si alimenta di invertebrati, prevalentemente

insetti, che scova sondando il terreno con il lungo becco ricurvo ed erige talvolta, specie durante il corteggiamento o se allarmata, la caratteristica cresta del capo. Tra i rapaci il Gheppio, piccolo e agile falco presente in tutte le stagioni, e l'Albanella reale, che in Inverno perlustra il suolo in volo basso a caccia di prede. Come questa anche il Falco di palude e il Gufo di palude sono di comparsa irregolare, il primo durante gli spostamenti migratori e il secondo nel periodo freddo.

Nel folto della macchia mediterranea sono di casa la Capinera e l'Occhiocotto, presenti tutto l'anno e nidificanti. L'Averla capirossa, la Magnanina, la Sterpazzola e la Sterpazzolina si possono osservare durante il passo, mentre la Passera scopaiola, il Pettirosso e lo Scricciolo svernano.

La fitta pineta è un ambiente particolarmente ricco di specie che vi nidificano, come il Cardellino, la Cinciallegra, la Cinciarella, il Verdone e il Verzellino. In migrazione vi si possono incontrare il Fiorrancino, anche svernante, il Regolo, il Rigogolo, il Torcicollo e la Tortora selvatica. Due affascinanti rapaci notturni vi si alternano con la loro presenza durante l'anno: il piccolo Assiolo, che qui si riproduce in Primavera-Estate, e il più grande Gufo comune, che vi sverna in piccoli gruppi. La vera regina dei margini della pineta è però la coloratissima Ghiandaia marina, dalla sgargiante livrea turchese, specie particolarmente vulnerabile qui migratrice, che talvolta può essere sorpresa mentre è posata sui rami o in caccia di grossi insetti, lucertole e uccelli e mammiferi di piccola taglia.

GHIANDAIA MARINA

Lungo le rive e tra i canneti del Fosso della Cerreta vivono il Martin pescatore, dagli splendidi colori vividi azzurro e arancio, capace di predare piccoli pesci con tuffi rapidissimi da un posatoio o in volo, l'Usignolo di fiume, sempre ben nascosto ma riconoscibile dal canto che erompe improvviso e fragoroso dal fitto della vegetazione, e la Gallinella d'acqua. Con i primi freddi giungono le anatre selvatiche, come l'Alzavola e il Germano reale, il criptico Beccaccino, il Migliarino di palude e l'elusivo Porciglione. In Primavera invece, con un po' di fortuna, è possibile incontrare l'elegante Airone rosso, mentre un altro ardeide, la ben più

comune Garzetta, dal piumaggio candido, frequenta queste acque dolci durante tutto l'anno perlustrando le rive in lunghe e pazienti cacce, ma non disdegna di frequentare anche la costa marina, alimentandosi principalmente di pesci, molluschi, crostacei e insetti.

Non mancano di sorvolare l'area protetta, di quando in quando, altre pregevoli specie ornitiche, come il superbo Falco pellegrino, alto in cielo in cerca di prede, e persino il Fenicottero rosa, proveniente con alcuni individui dalle vicine Saline di Tarquinia. Nel tratto di mare antistante è stato osservato anche il raro Cigno selvatico, proveniente dai quartieri riproduttivi dell'estremo nord dell'Europa e dalla Siberia, e lungo la costa il Piovanello violetto, limicolo nidificante nelle regioni artiche la cui presenza alle nostre latitudini è da ritenersi piuttosto eccezionale. Tra le specie accidentali, osservate solo poche volte in Italia, le rarissime Cutrettola testagialla orientale e Monachella testa bianca. Alcuni tabelloni informativi, predisposti dall'ARSIAL con la Sezione Lipu di Civitavecchia nei punti maggiormente frequentati, permettono ai fruitori di conoscere sul posto le specie più rappresentative dell'avifauna del Monumento Naturale.

La restante fauna selvatica non è ancora stata oggetto di studi specifici, ma è possibile ipotizzare la presenza potenziale di numerose specie di mammiferi, rettili, anfibi e insetti, anche rare e minacciate. Tra queste, segnalate dai volontari delle Associazioni locali Bioma e Lipu, possiamo citare senz'altro tra i mammiferi lo Scoiattolo comune, la Volpe, l'Istrice, il Riccio e alcune specie di chirotteri (pipistrelli), per i rettili la sempre più rara Testuggine palustre europea, minacciata dalla drastica perdita di habitat e dall'immissione in natura di specie esotiche simili rilasciate illegalmente, e per gli anfibi la Rana verde e la Raganella italiana, oltre a diverse affascinanti specie di coleotteri, libellule e farfalle, alcune delle quali inserite nella Direttiva europea Habitat. Ricordiamo sempre che non siamo gli unici a frequentare e a godere della bellezza della Frasca, cerchiamo quindi di non arrecare disturbo agli animali selvatici con la nostra presenza, evitando di emettere rumori forti e musica ad alto volume, di lasciare cani incustoditi e di inoltrarci nel fitto della vegetazione.

LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA

Se la natura è la protagonista assoluta di questo luogo straordinario, anche la presenza storica dell'uomo con le sue attività vede qui importanti testimonianze. Il nome stesso della Frasca è dovuto probabilmente al fatto che i pescatori locali utilizzavano un tempo grossi rami, detti appunto frasche, fissati verticalmente nel terreno e talvolta incendiati allo scopo di segnalare gli approdi più sicuri per le loro imbarcazioni lungo questo tratto di accidentata costa rocciosa.

RESTI DI TORRE BERTALDA

Rilevanti emergenze archeologiche sono state individuate nei tre siti di Columna, Torre Bertalda e Cappelletto, interessati da recenti campagne di scavi realizzate dalle Soprintendenze per l'Etruria Meridionale e per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio e oggetto di un importante progetto di recupero, tutela e valorizzazione finanziato dall'Autorità Portuale di Civitavecchia come misura di compensazione ambientale, che prevede l'apertura e la fruizione organizzata dei siti a scopo didattico e ricreativo attraverso un itinerario naturalistico-archeologico attrezzato. L'intero complesso è sottoposto a vincolo archeologico.

Nella parte centrale del Monumento Naturale sorgeva l'antico abitato e porto canale romano di Columna, che doveva prendere nome dalle colonne innalzate all'ingresso dell'approdo, alcune delle quali sono oggi visibili poco più a largo sul basso fondale marino. L'insediamento, risalente al periodo tra il IV sec.

a.C. e l'VIII sec. d.C., i cui resti sono ancora ben conservati, comprendeva anche un piccolo ponte, una *villa* con impianto termale e alcune sepolture ed ha restituito importanti reperti quali monete, ami da pesca e anfore, preziose testimonianze della vocazione degli abitanti alla pesca e al commercio via mare oggi custodite presso il Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia.

Più a nord si trova la Torre Bertalda, anche detta di Sant'Agostino, ormai quasi completamente demolita dal tempo e dalle mareggiate, che fu edificata nel XVI secolo su una precedente analoga struttura di epoca medievale, con funzione di avvistamento, segnalazione e difesa da incursioni di pirati dal mare.

Ai margini della parte più meridionale dell'area protetta, il sito di Cappelletto conserva i resti di una residenza di epoca romana risalente al I sec. a.C. con impianto termale, pavimentazioni a mosaico, ambienti per la lavorazione del pesce e lo stoccaggio di merci, sorgendo probabilmente in corrispondenza di un punto di approdo. Il vicino sito di Acque Fresche, toponimo che indica la presenza storica di una sorgente di acqua dolce, testimonia invece l'esistenza di un villaggio protostorico di epoca Villanoviana, situabile nella prima Età del Ferro, tra il IX e l'VIII sec. a.C., i cui abitanti dovevano vivere di pesca, agricoltura e pastorizia.
Qui sono stati ritrovati interessanti resti ceramici, tra cui vasi per la conservazione del pesce sotto sale, e una necropoli.

AREA ARCHEOLOGICA DI COLUMNA

REGOLE DA RISPETTARE

Il Monumento Naturale La Frasca tutela dunque un vero tesoro di natura e di storia, ricco di valori ambientali, paesaggistici e archeologici che dobbiamo impegnarci a difendere, in primo luogo conoscendoli e rispettandoli.

Possiamo contribuire tutti alla salvaguardia degli ambienti naturali della Frasca, dei loro abitanti selvatici e delle testimonianze storiche lasciateci dagli uomini venuti prima di noi.

È sufficiente rispettare poche semplici regole indicate nel Decreto istitutivo del Monumento Naturale:

- ✔ **non accedere e non circolare con veicoli a motore,**
- ✔ **non accendere fuochi e non campeggiare all'interno dell'area protetta,**
- ✔ **non danneggiare la vegetazione e non disturbare gli animali selvatici,**
- ✔ **non asportare fossili né reperti archeologici.**

PER INFORMAZIONI

È possibile **contattare l'ARSIAL** allo **06-86273635**

PER SEGNALARE ILLECITI

- ✔ chiamare il **112**
- ✔ oppure **Polizia Locale di Civitavecchia** allo **800633444**
- ✔ o quella di **Tarquinia** allo **0766-849244**

COME ARRIVARE

Il Monumento Naturale La Frasca è facilmente raggiungibile

DA ROMA

in un un'ora e mezza circa tramite l'autostrada E 80 prendendo l'uscita Civitavecchia Porto e la SS 1 Aurelia per proseguire poi su Via Sant'Agostino, Via Fontanatetta e Via Melchiorri.

DA VITERBO

in un'ora circa con la SS 675, la SS 1 bis, Via Litoranea Sud e Via Melchiorri. Da Civitavecchia in un quarto d'ora con la SS 1 Aurelia Nord, Via Siligato, Strada della Torre Valdaliga e Via Melchiorri.
L'ingresso principale si trova al termine di quest'ultima via, situata nella parte centrale dell'area protetta, nel territorio del Comune di Civitavecchia, ma è anche possibile accedere più a nord attraverso Strada dei Bagni di Sant'Agostino e Via Ugo Neri, in Comune di Tarquinia, e più a sud attraverso Strada della Torre Valdaliga, ancora in Comune di Civitavecchia.

QR-CODE PER APPROFONDIRE

IDROGEOLOGIA

AMBIENTI E FLORA

GESTIONE FORESTALE

AVIFAUNA

UNIROMA TRE

LIPU

ASSOCIAZIONE CULTURALE NATURALISTICA
BIOMA
CIVITAVECCHIA

BIOMA per la valorizzazione del territorio

Jessica Karla Pinget Barros

SERAPIDE MAGGIORE

L'Associazione Culturale Naturalistica Bioma è costituita da cittadini e volontari appassionati di botanica, micologia, fotografia e arte interessati alla valorizzazione e alla promozione del territorio di Civitavecchia attraverso iniziative di divulgazione e sensibilizzazione ambientale, anche in un'ottica internazionale, tramite gemellaggi e campi di studio.
Tra gli obiettivi principali dell'Associazione vi sono quelli di supportare Enti, Università, Associazioni e privati che svolgono attività di studio, tutela e valorizzazione del Monumento Naturale La Frasca, sia in ambito naturalistico che archeologico, e di interagire con le autorità e gli Enti competenti al fine di far emergere criticità sulla sicurezza e sulla corretta fruizione dell'area protetta.

Bioma opera all'interno del Monumento Naturale La Frasca con la finalità di censire e documentare le specie botaniche presenti, con particolare riguardo per la flora spontanea protetta a livello regionale, nazionale e internazionale. Con le proprie segnalazioni, trasmesse ad Arsial e Direzione Regionale Ambiente, l'Associazione ha collaborato nel 2020 con i ricercatori dell'Università degli Studi Roma Tre allo studio sui "Lineamenti floristico-vegetazionali e habitat del Monumento Naturale La Frasca", un'esperienza molto gratificante anche grazie al grande numero di specie rare e rarissime rinvenute nel sito. Altra occasione di grande soddisfazione è stata quella relativa al censimento delle orchidee spontanee, eseguito con un minuzioso approccio ecologico, che ha portato alla individuazione di sei specie presenti nell'area protetta, indicatrici di qualità ambientale, e alla installazione di pannelli informativi che ne riportano la descrizione.
Dal 2019 le attività di Bioma includono inoltre il censimento e la mappatura dei funghi spontanei epigei ed ipogei, ricerche che hanno portato al ritrovamento di una rara specie saprofita appartenente alla famiglia delle Boletaceae e che dal 2021 proseguiranno anche in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università degli Studi Sapienza di Roma.
I volontari dell'Associazione monitorano il territorio del Monumento Naturale, anche supportando gli Enti preposti alla tutela e alla sorveglianza mediante segnalazioni sullo stato dei luoghi e su eventuali atti vandalici o usi impropri dell'area.

LIPU per la tutela degli uccelli selvatici

CHIURLO PICCOLO

Il Birdwarching, l'osservazione degli uccelli e di tutti gli animali selvatici, è praticato da decenni nel nord Europa. Ma è soprattutto negli ultimi anni che è diventato un fenomeno diffuso, anche in Italia, grazie ai progressi della tecnologia, alla facilità di diffusione di foto tramite internet e grazie all'incessante opera di sensibilizzazione di associazioni come la Lipu.

Lipu è partner di Birdlife International e si occupa di tutela ambientale dal 1965, anno della sua fondazione. Gli uccelli selvatici sono il fulcro delle attività di conservazione della Lipu, in quanto essendo indicatori ambientali, gli uccelli permettono di valutare e se necessario adottare misure di protezione di particolari habitat o di luoghi caratterizzati da un'alta biodiversità.

Il M.N. La Frasca è uno di questi luoghi: la ricchezza di ambienti diversi e la vicinanza al mare rendono questa piccola area protetta un museo naturalistico a cielo aperto! Per questo motivo la delegazione Lipu di Civitavecchia ha sostenuto la candidatura de La Frasca nell'istituzione di Monumento Naturale, insieme ad altre associazioni che perseguono la tutela della natura.

Il birdwatching avvicina le persone alla natura, le coinvolge e le fa innamorare, di conseguenza le persone vorranno per prime proteggere ciò che amano. Questo è il presupposto di tutte le attività che i volontari Lipu svolgono e propongono ad un ampio pubblico: passeggiate in natura, corsi di birdwatching, visite guidate per la conoscenza di flora tipica, pulizie volontarie.

La partecipazione dei cittadini rende la finalità dell'associazione sempre più vicina e attuabile. Quando gli abitanti di un territorio ne scoprono i valori ne diventano immediatamente i custodi. L'educazione ambientale è un importante tassello nella costruzione di una cultura ecologica diffusa, che porti la conoscenza ed il rispetto del nostro Monumento Naturale.

BIBLIOGRAFIA

Barbieri Maurizio, *Valutazione geochimica delle acque sotterranee e del suolo nelle Pinete Sant'Agostino e La Frasca (Civitavecchia). Relazione finale,*
Dipartimento di Scienze della Terra,
Sapienza Università di Roma, 2019

Bosa Bachisio, *Piano di gestione forestale e manutenzione delle pinete frangivento di La Frasca-Sant'Agostino. Relazione tecnica,* ARSIAL, 2020

Cammarata Daniele, *Progetto di riqualificazione e miglioramento delle condizioni fitosanitarie e fitostatiche della pineta denominata "La Frasca" di proprietà di Arsial sita nel territorio del Comune di Civitavecchia (Rm),*
ARSIAL, 2016

Conato Vittorio, Dai Pra Giuseppe, *Livelli marini pleistocenici e neotettonica fra Civitavecchia e Tarquinia (Italia Centrale),*
«Geologica Romana», 19, 1980

Di Mauro Simone, *Diario naturalistico. Tesori botanici di Civitavecchia,*
Associazione Culturale Naturalistica Bioma, Civitavecchia, 2021

Evangelista Enza, *Intervento di riqualificazione della "Frasca". Recupero dei siti archeologici: "Cappelletto"-"Columna"-"Torre Bertalda". Progetto definitivo. Relazione tecnica-illustrativa,*
Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, 2012

Prola Guido, *Monumento Naturale "La Frasca" (Comune di Civitavecchia).*
Relazione sugli aspetti ornitologici, ARSIAL, 2021

Salerno Giovanni, *Lineamenti floristico-vegetazionali e habitat del Monumento Naturale "La Frasca",*
ARSIAL, 2020

Salerno Giovanni, *Aspetti di vegetazione alofila costiera del Monumento Naturale "La Frasca",*
ARSIAL, 2021

Valenti Davide, Muratore Sergio, *L'avifauna del Monumento Naturale "La Frasca": check-list e ciclo annuale,*
«Gli Uccelli d'Italia», 43, 2018

ingresso Nord
ingresso centrale
ingresso Sud
N
Confini Monumento naturale La Frasca
Confini Comune Tarquinia/Civitavecchia
300
0
300
600
metri

PER LA CONSERVAZIONE DI QUESTA IMPORTANTE AREA NATURALE E PER LA SUA CORRETTA FRUIZIONE SI RICORDA CHE È FATTO DIVIETO DI:

- **Ingresso, transito e sosta di veicoli a motore** (L.R. n. 29/87 - L.R. n. 29/97 - D.P.R.L. 29 settembre 2017, n. T00162 - Ordinanza sindacale del Comune di Civitavecchia n. 360/2010).
  L'accesso è riservato ai mezzi di soccorso e servizio e agli autorizzati (per eventuali richieste è possibile rivolgersi all'ARSIAL e alla Direzione Regionale Ambiente)

- **Accendere fuochi** (art. 11 c. 3 lett. g L. 394/91 - Ordinanza sindacale del Comune di Civitavecchia n. 360/2010)
- **Campeggiare** (Ordinanza del Comune di Tarquinia n. 8089/2011 - Ordinanza sindacale del Comune di Civitavecchia n. 360/2010)
- **Abbandonare rifiuti di qualsiasi genere** (art. 192 L. 152/06)
- **Caccia** (L. 157/92), **cattura ed uccisione di fauna selvatica e danneggiamento di flora spontanea** (art. 11 c. 3 lett. a L. 394/91)
- **Lasciare cani incustoditi** (art. 39 L.R. 17/95)
- **Utilizzare apparecchi sonori che costituiscano disturbo alla fauna** (art. 11 c. 3 lett. a L. 394/91)
- **Pascolo** (art. 55 L.R. 39/02 - Punto 2 c. IX D.P.R.L. 29 settembre 2017, n. T00162) tranne autorizzati
- **Sorvolo con droni** (art. 11 c. 3 lett. h L. 394/91).
- **In caso di forte vento ed eventi meteorici eccezionali è vietato l'accesso in pineta per pericolo di caduta rami o piante.**

arsial.it

parchilazio.it/la_frasca

regione.lazio.it